

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIII - N. 174

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 23 GIUGNO 2025



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation
Manager

IL PONTEFICE INVITA
ALLA DIPLOMAZIA E CHIEDE
UN CESSATE IL FUOCO STABILE
PER FERMARE LA SOFFERENZA
DELLE POPOLAZIONI CIVILI

**Leone XIV:
“Facciamo
tacere le armi”**

GIUSEPPE LAVITOLA

Nel consueto appuntamento domenicale con l'Angelus, Papa Leone ha rivolto un appello alla comunità internazionale per porre fine ai conflitti in corso, chiedendo un impegno diplomatico che favorisca il dialogo. “Facciamo tacere le armi”, ha detto, facendo riferimento alla necessità di interrompere la violenza prima che i danni diventino irreversibili. Il Pontefice ha espresso preoccupazione per l'escalation in alcune aree del mondo, sottolineando la responsabilità condivisa degli attori politici.

**La guerra
come rischio
di instabilità
duratura**

Nel suo intervento, Leone XIV ha parlato della guerra come di una “tragedia” che potrebbe trasformarsi in una “voragine irreparabile”. La scelta delle parole intende richiamare l'attenzione sulle conseguenze di lungo periodo di un conflitto prolungato. Il Papa ha osservato che, senza un'inversione di rotta, i danni rischiano di estendersi oltre il presente, [...]

continua a pagina 4

Vertice d'urgenza con Tajani, Salvini e i vertici dei servizi. La Farnesina organizza rientri e il Viminale intensifica la vigilanza sui siti sensibili. E il Premier sente al telefono Mattarella

Giorgia Meloni apre la via diplomatica per fermare l'escalation in Medioriente



STEFANO GHIONNI

L'Italia cerca una via diplomatica nella gravissima crisi mediorientale scoppiata dopo l'attacco degli Stati Uniti ai siti nucleari iraniani. A guidare la linea, che si può definire prudentiale, è Giorgia Meloni che nella mattinata di ieri ha convocato un vertice d'urgenza con i ministri più coinvolti, i Vicepremier Antonio

Tajani e Matteo Salvini e i vertici dell'intelligence. Obiettivo: monitorare l'evoluzione della situazione e riaffermare l'impegno italiano per aprire un canale di dialogo tra le parti in conflitto: “La crisi è al centro dell'attenzione dell'esecutivo in tutti i suoi risvolti, dalla situazione dei connazionali nella regione agli effetti economici e di sicurezza.

continua a pagina 2

B-2 Usa sganciano 12 bombe “Bunker-Buster”. Trump: “Cancellati i siti nucleari di Fordow, Natanz e Isfahan”. Aiea: “Nessun aumento di radiazioni”. Netanyahu: “Grazie agli Usa”

Gli Stati Uniti colpiscono l'Iran, che risponde con missili su Israele

ANTONIO MARVASI

Donald Trump insiste: “Questa non è l'inizio di una guerra, ma la fine di una minaccia”. Eppure, mentre le sirene risuonano nelle città israeliane, i missili cadono e i diplomatici si af-

frettano a organizzare vertici d'emergenza, il rischio che il conflitto degeneri resta altissimo. Nella notte tra sabato e domenica, gli Stati Uniti hanno condotto una serie di attacchi aerei contro i tre impianti iraniani che rappresentano il nucleo

del programma di arricchimento dell'uranio. Fordow, situato in profondità nella roccia, è considerato il sito più sicuro e difficile da penetrare. Natanz e Isfahan, in superficie, ospitano le strutture principali per la lavorazione dell'uranio e la produzione di componenti nucleari. Secondo le autorità statunitensi, gli attacchi hanno “annullato le capacità di arricchimento” di Teheran. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), però, ha comunicato che “non sono stati rilevati aumenti dei livelli di radiazioni” nelle aree colpite.

continua a pagina 5

MOSCA AVVERTE: “ATTENZIONE
ALLE PROVOCAZIONI DI KIEV”



**Zelensky rilancia
la produzione
bellica in Europa
Cremlino:
non ancora
previsti incontri
Trump-Putin**

CHIARA CATONE a pag. 6

GLI USA ATTACCANO L'IRAN



Alex & Grego 25

SECONDO L'OSSERVATORIO UNISALUTE-NOMISMA, ALIMENTAZIONE
SANA E ATTENZIONE AL RIPOSO SONO LE PRIORITÀ



**Italiani e benessere, il cibo
batte lo sport: lo stress resta
il grande nemico**

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

I RISCHI: PIÙ DI METÀ DEGLI ANNEGAMENTI NELLE PISCINE
RIGUARDA I BAMBINI FINO A 12 ANNI DI ETÀ



**Prevenzione balneare.
Studio e proposte dell'Istituto
superiore di sanità**

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 8

IL COMMENTO

**Medio Oriente
al bivio: guerra
a orologeria
o diplomazia
del caos**

ENZO CARTELLINO

L'attacco israeliano ai siti nucleari iraniani ha segnato un punto di svolta nella crisi mediorientale. Ma il vero pericolo risiede in una possibile risposta aggressiva dell'Iran contro gli Stati Uniti, con ripercussioni su energia, mercati, infrastrutture e cybersicurezza globale. Questo articolo analizza gli scenari poco esplorati: dalla vulnerabilità delle supply chain strategiche all'avanzata guerra ibrida.

Le recenti operazioni israeliane contro il programma nucleare iraniano – note come “Operation Rising Lion” – hanno segnato un momento di svolta nella lunga tensione tra Teheran e Gerusalemme. Attacchi mirati a impianti nucleari strategici come quelli di Natanz, Esfahan e Fordow (impianto per l'arricchimento dell'uranio, scavato a oltre 80 metri di profondità per resistere a eventuali bombardamenti) hanno colpito duramente le capacità tecniche dell'Iran. Tuttavia, la posta in gioco non si limita al bilancio operativo di questi attacchi. Sullo sfondo si delinea una possibilità concreta: una risposta diretta dell'Iran agli Stati Uniti, alleati storici di Israele e principali garanti della sicurezza nella regione.

**La reazione iraniana:
lo scenario che può
cambiare gli equilibri
globali**

Un'escalation militare da parte di Teheran contro obiettivi americani avrebbe conseguenze sistemiche su scala globale.

continua a pagina 3



CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE

www.polieco.it | info@polieco.it

VERTICE D'URGENZA CON TAJANI, SALVINI E I VERTICI DEI SERVIZI. LA FARNESINA ORGANIZZA RIENTRI E IL VIMINALE INTENSIFICA LA VIGILANZA SUI SITI SENSIBILI. E IL PREMIER SENTE AL TELEFONO MATTARELLA

Giorgia Meloni apre la via diplomatica per fermare l'escalation in Medioriente

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

L'Italia continuerà a impegnarsi per portare al tavolo negoziale le parti", ha scritto il Presidente del Consiglio su X. La riunione, tenutasi in videoconferenza, ha visto la partecipazione anche dei ministri dell'Interno, Difesa, Economia e dei Sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari. Fonti di Palazzo Chigi riferiscono che sono state valutate le conseguenze strategiche degli attacchi, con l'attenzione massima alla protezione degli italiani presenti nella regione. La Farnesina, in stretto contatto con le ambasciate, sta organizzando il rientro di chi desidera lasciare le aree a rischio.

Contatti internazionali

Dopo la riunione di governo Meloni ha intensificato i contatti internazionali. Nel corso della giornata il Premier ha parlato con il Presidente di turno del G7 e Primo Ministro canadese Mark Carney, il Cancelliere tedesco Friedrich Merz, il Presidente francese Emmanuel Macron e il Primo Ministro britannico Keir Starmer. Sul fronte regionale ha poi dialogato con il Principe ereditario saudita e Primo Ministro Mohammad bin Salman, il Presidente degli Emirati Arabi Uniti Mohamed bin Zayed Al Nahyan e l'Emiro del Qatar Tamim bin Hamad al-Thani. Secondo una nota di Palazzo Chigi, in tutti gli scambi è stata condivisa la "massima rilevanza alla necessità di lavorare per una rapida ripresa dei negoziati tra le parti, al fine di evitare un ulteriore allargamento del conflitto e di giungere a una soluzione politica della crisi". Inoltre Meloni ha anche chiamato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per fare il punto della situazione.

Vertice al Viminale

Si è tenuto sempre ieri al Viminale, ma nel pomeriggio, il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, con la partecipazione delle principali forze dell'ordine, delle agenzie di intelligence e delle strutture specializzate in cybersicurezza. L'incontro è stato preceduto da una riunione, tenutasi in mattinata, del Comitato di analisi strategica antiterrorismo, organismo tecnico composto da esperti delle forze di polizia e dei servizi di intelligence. Durante il vertice 'Casa' sono



stati illustrati gli esiti delle attività investigative, con un focus sulle dinamiche emerse in relazione alla crisi in Medioriente e al deterioramento del quadro geopolitico internazionale. Sulla base di tali elementi, sono state definite le nuove direttrici operative necessarie a prevenire e gestire potenziali ricadute sulla sicurezza nazionale. "All'esito del Comitato nazionale, su impulso del Ministro Piantedosi, sono state potenziate le attività di prevenzione e analisi dei rischi per la sicurezza interna, con particolare attenzione alle misure di contrasto al terrorismo", si legge nella nota diffusa dal Viminale. In particolare, il ministero sottolinea che l'Italia mantiene un livello di vigilanza molto elevato sui siti ritenuti sensibili: attualmente oltre 29.000 aree e infrastrutture sul territorio nazionale sono sottoposte a sorveglianza, di cui oltre 10.000 classificate come infrastrutture critiche. Fra queste, circa 1.000 risultano collegate a interessi statunitensi e israeliani, destinatarie di specifici protocolli di tutela. Le misure deliberative includono un rafforzamento del coordinamento

tra polizia, carabinieri, guardia di finanza e unità specializzate antiterrorismo, nonché un potenziamento delle difese informatiche contro possibili azioni di natura cibernetica. Il Viminale conferma che il monitoraggio delle minacce proseguirà senza soluzione di continuità, con esercitazioni congiunte e uno scambio costante di informazioni fra le agenzie coinvolte.

"Nessuna base italiana coinvolta"

Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha assicurato che nessuna base italiana è stata coinvolta nelle operazioni e ha spiegato senza tanti fronzoli che non ci sono segnali di un coinvolgimento diretto dell'Italia. Ma ha ammesso che "i rischi ci sono, soprattutto per la presenza di obiettivi americani e israeliani nel territorio". Ha poi aggiunto che l'intelligence e tutte le forze dell'ordine sono in stato di massima allerta, anche sul fronte della sicurezza cibernetica. Il titolare della Farnesina ha anche annunciato il rientro di alcuni militari italiani dalla base di Baghdad e l'attivazione di un ponte aereo per il rimpatrio di

civili da Tel Aviv, Gerusalemme e Teheran: "La nostra priorità è la sicurezza dei connazionali", ha sottolineato il leader forzista, confermando l'innalzamento delle misure di protezione per i contingenti italiani all'estero. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha invece annunciato l'avvio di "misure preventive per rafforzare la sicurezza dei contingenti italiani all'estero", precisando che i nostri militari non sono coinvolti nelle operazioni militari in Medioriente né rappresentano obiettivi diretti di possibili ritorsioni iraniane. In via cautelativa, ha spiegato Crosetto, alcuni assetti sono stati ricollocati lontano da infrastrutture o basi statunitensi per ridurre il rischio di danni collaterali, mentre il livello di allerta operativa è stato innalzato in tutte le installazioni italiane, con protocolli di protezione del personale e di continuità operativa già aggiornati e pronti a ogni scenario. Il Ministro ha richiamato la fase particolarmente delicata delle prossime 48-72 ore, durante le quali non si possono escludere "azioni ritorsive da parte dell'Iran", anche con attacchi asimmetrici o blocchi strategi-

ci sullo Stretto di Hormuz. Pur non partecipando direttamente al conflitto, l'Italia condivide l'esigenza di impedire all'Iran di acquisire un'arma nucleare, "punto di non ritorno" per la stabilità regionale e globale. Crosetto ha poi sottolineato la linea di rigore comunicativo del ministero: "Non è il tempo di commenti o previsioni azzardate, ma di monitoraggio, prevenzione e analisi responsabile. La nostra trasparenza si tradurrà in bollettini ufficiali, tecnici e scarni, aggiornati tempestivamente".

Schlein e le opposizioni: "Serve chiarezza in Aula"

Sul fronte politico interno cresce la pressione delle opposizioni. La Segretaria del Pd Elly Schlein ha avuto un lungo colloquio con Meloni, chiedendo "chiarezza sulla posizione italiana" e ricordando che l'unica via possibile è quella diplomatica: "Non possiamo partecipare a operazioni militari né concedere l'uso del nostro territorio per sostenere un'escalation che va fermata", ha affermato Schlein, chiedendo che Meloni riferisca in Aula. Dura anche la posizione di Giuseppe Conte: "Trump ha scelto la guerra. Meloni mette la testa sotto la sabbia. Così l'Italia è ai margini della diplomazia internazionale". Bonelli (AVS) accusa: "Non si può parlare di pace mentre piovono bombe". Anche Riccardo Magi (+Europa) chiede un confronto parlamentare urgente. Fratoianni (SI): "Governo telecomandato da Washington".

Von der Leyen, Merz e Starmer

Nel contesto europeo le voci si uniscono all'appello per la de-escalation. La Presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha ribadito che "l'unica via è il tavolo dei negoziati". Anche il Cancelliere tedesco Friedrich Merz e il Premier britannico Keir Starmer hanno sottolineato la necessità di una soluzione diplomatica e condannato ogni tentativo di proliferazione nucleare da parte dell'Iran. A Bruxelles, l'Alto Rappresentante Ue Kaja Kallas ha convocato per oggi una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri. Insomma, la diplomazia europea si muove, ma la situazione resta fluida e pericolosa. L'Italia, dal canto suo, rilancia il proprio ruolo di mediazione: "Siamo pronti a ospitare un vertice tra Usa e Iran a Roma", ha rivelato Tajani. Ma le prossime ore saranno decisive per capire se la politica riuscirà a fermare le armi.

IL COMMENTO



ENZO CARTELLINO

segue dalla prima pagina

**1. Instabilità regionale
e ritorno al conflitto
a zone multiple**

In caso di risposta militare iraniana, i teatri di crisi in Medio Oriente tornerebbero a infiammarsi: l'Iraq, il Libano e lo Yemen diverrebbero epicentri di attacchi asimmetrici da parte di milizie alleate dell'Iran. Israele si troverebbe pressato su più fronti, mentre le basi americane nel Golfo sarebbero vulnerabili.

Medio Oriente al bivio: guerra a orologeria o diplomazia del caos

**2. Shock energetico
e mercati globali**

Lo Stretto di Hormuz – da cui transita circa il 20% del petrolio mondiale – è la chiave strategica più temuta. Un suo blocco o sabotaggio causerebbe un immediato rincaro del greggio, con conseguenze inflattive per Europa, Asia e Americhe.

**3. Instabilità finanziaria
e fuga degli investimenti**

L'escalation genererebbe turbolenze finanziarie nei mercati globali. Gli investitori si rifugerebbero in beni sicuri (oro, dollaro, titoli USA), provocando una fuga di capitali dai mercati emergenti, già provati dalla stagnazione post-pandemica.

Le vulnerabilità meno visibili

A. Supply chain strategiche: farmaci, tecnologie e logistica civile
Oltre al petrolio, le tensioni nel Golfo colpirebbero rotte commerciali cruciali per la distribuzione globale di materie prime come il litio, semiconduttori, componenti elettronici e farmaci salvavita. L'80% delle forniture navali tra Asia ed Europa passa dal Mar Arabico attraverso Hormuz: un'interruzione anche parziale, dovuta a mine navali o attacchi missilistici, paralizzerebbe industrie elettroniche, ospedali e settori strategici anche in Italia.

B. Cyber-guerra e minacce ibride: il fronte invisibile

Un fronte emergente è quello della guerra ibrida. In caso di attacco americano o di un'ulteriore umiliazione militare, Teheran potrebbe attivare le sue unità di guerra informatica (come la Iranian Cyber Army) per colpire reti elettriche, infrastrutture civili, ospedali o sistemi aeroportuali in Occidente. Diversi report NATO indicano già tentativi di infiltrazione in hub di comunicazione e logistica legati alla difesa. Una guerra informatica paralizzante è oggi meno spettacolare, ma molto più probabile di una guerra nucleare classica.

**Diplomazia sospesa,
tempo esaurito**

Teheran continua a oscillare tra

l'apertura diplomatica e la tentazione della reazione militare. Le perdite subite e la pressione interna per una risposta forte potrebbero spingere il regime a un atto dimostrativo che coinvolga direttamente gli Stati Uniti. Washington, dal canto suo, è divisa tra chi chiede fermezza e chi paventa il rischio di trascinare l'intero mondo in un nuovo "Pantano Mediorientale". Gli alleati europei, pur favorevoli alla moderazione, non hanno la capacità di influenza necessaria per fermare la spirale. Il conflitto israelo-iraniano ha superato la soglia simbolica ed è entrato in una fase operativa reale. Israele ha colpito con precisione chirurgica, ma l'Iran conserva margini di reazione. Se questa dovesse coinvolgere direttamente gli Stati Uniti, il mondo intero ne pagherebbe il prezzo: non solo in termini di energia e stabilità finanziaria, ma anche nelle sue infrastrutture logistiche, sanitarie e tecnologiche. Il rischio oggi non è solo la guerra che si vede, ma quella che si propaga nei codici binari dei sistemi critici e nelle rotte invisibili dei mercati globali. È lì che si gioca il futuro.

la
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

DIRETTORE COMMERCIALE
Simone Romano

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI



sbarbaro elevatori piani in movimento dal 1947

IL PONTEFICE INVITA ALLA DIPLOMAZIA E CHIEDE UN CESSATE IL FUOCO STABILE PER FERMARE LA SOFFERENZA DELLE POPOLAZIONI CIVILI

Leone XIV: “Facciamo tacere le armi”



GIUSEPPE LAVITOLA

segue dalla prima pagina

[...] compromettendo non solo i territori colpiti ma anche i rapporti tra i popoli. Ha chiesto che vengano rafforzate le vie della mediazione, indicando la diplomazia come strumento da privilegiare.

Un pensiero per la popolazione di Gaza

Nel corso del messaggio, il Papa ha ricordato in particolare la popolazione di Gaza, facendo riferimento alla “sofferenza

quotidiana” vissuta da chi si trova coinvolto in un contesto di emergenza continua. Ha parlato delle condizioni in cui vivono molte persone, costrette a fare i conti con interruzioni nei servizi essenziali, scarsità di risorse e insicurezza. Il riferimento intende sottolineare il peso delle conseguenze civili in ogni crisi armata, che non riguardano solo i combattimenti ma anche le condizioni di vita generali.

La richiesta di un cessate il fuoco duraturo

Papa Leone XIV ha poi chiesto che si lavori per un cessate il

fuoco che sia stabile e duraturo. Ha invitato chi ha responsabilità nei negoziati a non limitarsi a soluzioni temporanee o simboliche, ma a costruire condizioni concrete per un dialogo credibile. La pace, ha detto, non si costruisce solo con le dichiarazioni ma con decisioni che mettano al centro la sicurezza e la dignità delle persone coinvolte. Ha sottolineato che il tempo è un fattore determinante: rinviare decisioni può aggravare ulteriormente le difficoltà.

Un appello che supera i confini religiosi

Il messaggio del Papa si è rivolto a tutta la comunità internazionale, senza riferimenti confessionali. L'intento è quello di promuovere un linguaggio comune capace di unire le diverse parti in causa attorno all'obiettivo di ridurre le ostilità. Leone XIV ha parlato della necessità di costruire un clima che favorisca il confronto piuttosto che lo scontro, sottolineando che la cooperazione tra Stati e istituzioni internazionali è essenziale per dare continuità agli sforzi di pace.

La preghiera c

ome sostegno morale

Il Pontefice ha concluso invitando i fedeli alla preghiera per le vittime e per tutti coloro che soffrono a causa delle guerre. Ma ha anche precisato che la preghiera deve accompagnarsi a un impegno concreto, civile e responsabile. Le sue parole hanno voluto offrire un orientamento, non solo spirituale ma anche pratico, per chi si interroga su come contribuire a ridurre i conflitti. Il richiamo è stato rivolto sia ai governi sia ai cittadini, affinché ciascuno possa fare la propria parte nel promuovere il rispetto e la convivenza.



LOGICA INFORMATICA

B-2 USA SGANCIANO 12 BOMBE "BUNKER-BUSTER". TRUMP: "CANCELLATI I SITI NUCLEARI DI FORDOW, NATANZ E ISFAHAN". AIEA: "NESSUN AUMENTO DI RADIAZIONI". NETANYAHU: "GRAZIE AGLI USA"



Gli Stati Uniti colpiscono l'Iran, che risponde con missili su Israele

ANTONIO MARVASI

L'organizzazione monitora con attenzione la situazione e ha avvertito dei rischi in caso di ulteriori escalation. L'operazione, definita "massiccia e di precisione" dal presidente Donald Trump, ha segnato una nuova e drammatica escalation nel confronto tra Washington e Teheran. Secondo quanto riferito dalla Casa Bianca, dodici bombardieri strategici B-2 hanno sganciato bombe bunker-buster in grado di penetrare nei siti sotterranei più protetti. "Gli impianti nucleari chiave iraniani sono stati completamente distrutti", ha affermato Trump in un discorso alla nazione. "Ora è il momento per la pace. O ci sarà pace o ci sarà una tragedia come mai prima". Il presidente ha lodato l'efficacia dell'operazione e ha sottolineato che "nessun altro esercito al mondo avrebbe potuto realizzarla". Il vicepresidente J.D. Vance ha escluso un intervento di terra, ribadendo che gli Stati Uniti non intendono occupare militarmente l'Iran. "Vogliamo parlare con Teheran di soluzioni permanenti", ha affermato, pur confermando che l'azione è

stata motivata da "informazioni allarmanti" dell'intelligence americana. Israele, che secondo fonti ufficiali ha coordinato l'operazione con Washington, ha accolto l'attacco con entusiasmo. Il ministro della Difesa Israel Katz ha ringraziato Trump per "la storica decisione" e ha parlato di un passo decisivo per impedire all'Iran di dotarsi di un'arma nucleare. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha elogiato il "coraggio" degli Stati Uniti, sperando che questo porti alla liberazione degli ostaggi israeliani a Gaza. Nel frattempo, ieri tutte le scuole in Israele sono rimaste chiuse, con il divieto di assembramenti e la limitazione alle sole attività essenziali, in seguito all'aggiornamento delle linee guida da parte del comando del fronte interno.

L'Iran minimizza ma reagisce

Da parte iraniana, il primo commento ufficiale è arrivato dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi, che ha denunciato l'attacco come una "grave violazione della Carta dell'ONU e del diritto internazionale". L'ayatollah ha parlato di un "atto criminale" che "avrà conseguenze eterne". Secondo Teheran, il sito

di Fordow non ha subito gravi danni, ma le immagini satellitari mostrano una devastazione estesa a Natanz e Isfahan. La risposta militare iraniana non si è fatta attendere: tra i 20 e i 30 missili sono stati lanciati verso Israele, colpendo Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa e altri centri urbani. Un missile ha centrato un'area residenziale nel cuore di Tel Aviv, causando crolli e gravi danni strutturali. Altri due hanno colpito la città portuale di Haifa. Il bilancio ufficiale parla di 86 feriti, di cui 77 in condizioni non gravi, mentre in diverse zone si segnalano danni estesi e attacchi di panico. A Tel Aviv, l'agenzia di emergenza Magen David Adom ha descritto una "distruzione su larga scala" e mobilitato unità antisabotaggio per la bonifica di eventuali ordigni inesplosi. Le conseguenze regionali si preannunciano pesanti. I ribelli Houthi dello Yemen, alleati dell'Iran, hanno minacciato ritorsioni contro Washington. Il loro leader Hazam al-Assad ha scritto: "Gli Stati Uniti affronteranno le conseguenze". Sui social iraniani, gli account legati ai Guardiani della Rivoluzione hanno dichiarato: "Adesso è ini-

ziata la guerra".

Consiglio di Sicurezza all'Onu

L'Iran ha chiesto una riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Nella lettera ufficiale inviata dal rappresentante iraniano, Amir-Saeid Iravani, si sollecita una condanna "ferma e immediata" degli Stati Uniti e l'assunzione di responsabilità da parte dei colpevoli dell'attacco, definito "barbarico e criminale". Il segretario gene-

rale dell'ONU, António Guterres, ha espresso "grave allarme" e ha definito l'intervento statunitense "una pericolosa escalation che minaccia la pace e la sicurezza internazionale". Anche il leader democratico Bernie Sanders ha condannato l'azione, definendola "incostituzionale" perché priva dell'autorizzazione del Congresso: "Solo il Congresso può decidere se entrare in guerra. Il presidente non ha questo diritto".

Med news Italtpress
un notiziario, tre lingue,
un ponte tra culture

Facebook Twitter YouTube Instagram



Med news è il notiziario in italiano, inglese e arabo dell'agenzia di stampa Italtpress. Uno sguardo quotidiano ai Paesi del Maghreb, dell'Asia occidentale, del vicino Oriente.

Un notiziario unico nel suo genere, perché pensato dal Mediterraneo per il Mediterraneo, dal Sud d'Europa per quei Paesi e per le testate di quei Paesi che si affacciano in un bacino di storia millenaria da sempre sede di crisi irrisolte da cui dipendono gli equilibri geopolitici mondiali. Ogni giorno gli aggiornamenti di un desk dedicato e dei corrispondenti di Italtpress: **news, interviste, schede e approfondimenti**. Per conoscere ciò che avviene in quell'area e far conoscere cosa avviene in Italia e in Europa.

>> **Italtpress**
agenzia di stampa
italypress.com

MOSCA AVVERTE: "ATTENZIONE ALLE PROVOCAZIONI DI KIEV"



Zelensky rilancia la produzione bellica in Europa Cremlino: non ancora previsti incontri Trump-Putin

CHIARA CATONE

Il conflitto tra Russia e Ucraina, a più di due anni dall'inizio dell'invasione russa, sembra non solo lontano dalla conclusione, ma sempre più esteso. La guerra si combatte ora su più livelli: militare, economico, diplomatico e tecnologico. Ieri, il presidente Volodymyr Zelensky ha annunciato l'avvio di una nuova fase del programma Build with Ukraine, che prevede l'apertura di linee di produzione di armamenti in diversi Paesi europei. Zelensky ha spiegato che già in estate saranno firmati accordi per esportare tecnologie belliche ucraine e avviare la produzione congiunta di droni, missili e artiglieria. I Paesi interessati

— secondo quanto riportato da Suspilne — sarebbero Danimarca, Norvegia, Germania, Regno Unito e Lituania. L'iniziativa è rivolta a quegli Stati che già supportano Kiev finanziando la produzione di armi. Inoltre il comandante in capo delle forze armate ucraine, Oleksandr Syrsky, ha annunciato un'espansione del raggio e dell'intensità delle operazioni contro obiettivi russi. "Non stiamo combattendo contro i civili — ha dichiarato — ma contro strutture strettamente militari". Una strategia che, secondo Syrsky, punta a colpire infrastrutture chiave ben oltre il confine del Donbass. Parallelamente all'annuncio industriale, Zelensky ha comunicato l'adozione di un nuovo pacchetto

di sanzioni contro individui e imprese che collaborano con la Russia nei territori occupati, inclusa la Crimea. "Chi lavora con l'occupante, giustifica l'aggressione e paga tasse all'invasore sarà sanzionato", ha scritto il presidente ucraino su X.

Mosca: "Tutte provocazioni"

La reazione russa non si è fatta attendere. La portavoce del Ministero degli Esteri, Maria Zakharova, ha messo in guardia la comunità internazionale contro quelle che ha definito "provocazioni del regime di Kiev", esortando i governi e le organizzazioni internazionali a prendere le distanze dall'Ucraina e dai suoi "curatori occidentali". Zakharova ha anche

denunciato il sorvolo di droni ucraini nei cieli del Kazakistan occidentale tra il 19 e il 20 giugno, interpretato come tentativo di colpire la Russia. "Kiev non è solo un pericolo per Mosca, ma per tutta la regione eurasiatica", ha dichiarato, sottolineando che il Kazakistan è un Paese membro della CSTO, l'alleanza militare a guida russa. Nonostante la crescente polarizzazione tra Occidente e Mosca, al momento non è previsto alcun faccia a faccia tra Vladimir Putin e Donald Trump. Lo ha confermato Yury Ushakov, consigliere diplomatico del Cremlino, specificando che né un incontro bilaterale né un vertice in un Paese terzo sono attualmente in discussione: "Dipenderà dagli sviluppi,

ma per ora non c'è nulla sul tavolo".

Donetsk, morti e feriti da entrambe le parti

Intanto, i combattimenti nella regione di Donetsk continuano senza tregua. Secondo il governatore ucraino Vadym Firlashkin, un attacco russo sulla città di Sloviansk ha causato la morte di un ragazzo di 17 anni e il ferimento di altre tre persone. Sul fronte opposto, Denis Pushilin, leader dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk, ha denunciato un attacco ucraino che avrebbe provocato il ferimento di due civili: una donna colpita nel distretto di Nikitovsky a Horlivka e un uomo nel villaggio di Krasny Partizan.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

SECONDO L'OSSERVATORIO UNISALUTE-NOMISMA, ALIMENTAZIONE SANA E ATTENZIONE AL RIPOSO SONO LE PRIORITÀ. MA OLTRE UNO SU CINQUE È SEDENTARIO E IL DISAGIO PSICOLOGICO COLPISCE SOPRATTUTTO I PIÙ GIOVANI

Italiani e benessere, il cibo batte lo sport: lo stress resta il grande nemico

ETTORE DI BARTOLOMEO

Mangiare bene, dormire abbastanza, evitare lo stress e, se possibile, anche fare un po' di movimento. Sono queste, in teoria, le basi di una vita sana. Ma in pratica, come si comportano davvero gli italiani quando si tratta di salute e benessere quotidiano? A rispondere è l'ultima ricerca dell'Osservatorio Sanità di UniSalute in collaborazione con Nomisma, che ha scandagliato abitudini, scelte e percezioni degli italiani in materia di salute. Il quadro che ne emerge è interessante: la consapevolezza c'è, la voglia anche, ma tra buoni propositi e comportamenti concreti restano ancora mol-

te contraddizioni. Il punto di partenza è l'alimentazione, che continua a rappresentare per la maggioranza degli italiani la chiave principale per mantenersi in salute. Quasi sei su dieci (57%) indicano il seguire una dieta sana ed equilibrata come uno degli strumenti principali per prendersi cura di sé. Un dato che conferma quanto il cibo sia percepito non solo come necessità, ma come vera forma di prevenzione. Nel quotidiano questa attenzione si traduce in scelte specifiche: frutta e verdura giocano un ruolo centrale, presenti con regolarità nella dieta del 63% degli intervistati. Grande attenzione anche all'eliminazione (o

almeno alla riduzione) dei cibi considerati poco salutari: il 66% evita snack salati, mentre il 47% limita fortemente i dolci. Nonostante la crescente attenzione alle diete low carb o senza glutine, gli italiani non rinunciano ai derivati dei cereali: pane, pasta e riso rimangono una presenza fissa nella dieta dell'86% del campione, a conferma di un attaccamento culturale profondo, che nemmeno le mode alimentari riescono a scalfire.

Il tallone d'Achille

Se sul fronte alimentare la situazione appare confortante, meno positiva è l'immagine che emerge sul piano dell'attività fisica. Solo il 37% degli italiani afferma di praticare sport in modo regolare. Una quota che, pur in crescita rispetto al 29% registrato a dicembre 2023, lascia ancora ampi margini di miglioramento. Il dato forse più allarmante riguarda la sedentarietà, che coinvolge ancora più di un italiano su cinque (21%): persone che dichiarano di non fare praticamente alcun tipo di attività motoria. Anche tra chi si muove, il coinvolgimento appare spesso occasionale:

il 42% pratica sport saltuariamente o fa attività fisica solo "quando può". Emerge, inoltre, una differenza significativa tra i generi: mentre il 42% degli uomini dichiara di fare attività fisica in modo costante, la stessa risposta arriva solo dal 32% delle donne, segno che sul fronte della parità anche il benessere ha ancora strada da fare. L'indagine mette in evidenza come la salute sia oggi vista da molti come un concetto ampio e multifattoriale. Il 41% del campione intervistato cerca di bilanciare il proprio tempo tra lavoro, relazioni e cura di sé, puntando a uno stile di vita equilibrato. In parallelo, quattro italiani su dieci (40%) dichiarano di evitare comportamenti nocivi, come il fumo o l'abuso di alcol.

Luci e ombre

Un altro elemento sempre più riconosciuto come decisivo per il benessere è il sonno: il 25% degli italiani afferma di porre attenzione alla qualità del proprio riposo, considerandolo un fattore chiave per sentirsi bene nel corpo e nella mente. Ma se il corpo, almeno in parte, sembra stare meglio, la mente mostra segni

di affaticamento. Alla domanda su come giudichino il proprio stato di salute fisico, l'87% degli italiani risponde con un giudizio almeno "buono". Ma solo un terzo (34%) si sente in ottima forma e si definisce in condizioni "molto buone" o "eccellenti". Il dato si fa più preoccupante se si passa alla salute mentale. Qui, la percentuale di insoddisfatti cresce: il 21% degli intervistati dichiara infatti di trovarsi in uno stato "mediocre" o addirittura "pessimo" sotto il profilo psicologico. Il grande colpevole, secondo quasi la metà del campione (47%), è lo stress, che viene individuato come il principale nemico del benessere, più dell'alimentazione o della sedentarietà. Lo stress, spesso causato da ritmi di vita frenetici, precarietà lavorativa, incertezze economiche o sovraccarico familiare, colpisce trasversalmente, ma si manifesta con particolare forza nella fascia 25-44 anni, quella in cui si concentrano più impegni e pressioni. Un segnale, questo, che invita a ripensare anche i modelli organizzativi delle nostre giornate e dei nostri ambienti lavorativi.



**CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE**

www.polieco.it | info@polieco.it

I RISCHI: PIÙ DI METÀ DEGLI ANNEGAMENTI NELLE PISCINE RIGUARDA I BAMBINI FINO A 12 ANNI



Prevenzione balneare. Studio e proposte dell'Istituto superiore di sanità

PAOLO FRUNCILLO

Troppe regole non ti rispettare e troppi incidenti di mare e nelle piscine. Con un appunto negativo: più di metà degli annegamenti nelle piscine riguarda i bambini fino a 12 anni. E in generale, delle circa 330 persone che muoiono in media ogni anno per questo motivo, il 12% ha meno di 18 anni. L'allarme arriva dal secondo rapporto dell'Osservatorio per lo sviluppo di una strategia nazionale di prevenzione degli annegamenti e incidenti in acque di balneazione.

Il pesciolino Salvo e le indicazioni salva vita

L'Istituto superiore di sanità (Iss) in sinergia con Regioni presenta un video con i consigli per i genitori, che in molti casi commettono errori nella sorveglianza basandosi su false convinzioni. Nel video un pesciolino chiamato Salvo propone le raccomandazioni rivolte ai genitori su cosa fare per prevenire gli incidenti.

"Instaurare un corretto rapporto con l'acqua è fondamentale per la crescita dei nostri bambini, e con alcune attenzioni si possono ridurre i rischi che inevitabilmente sono connessi a questo elemento - afferma Andrea Piccioli, direttore generale dell'Istituto superiore di sanità - Uno speciale ringraziamento va alle Regioni perché insieme a loro possiamo aumentare la diffusione di questa campagna e promuovere una prevenzione più efficace". Il rapporto raccoglie dati di diversa provenienza, tra cui i database dell'Istat e un'indagine condotta dall'Iss attraverso l'analisi degli articoli sugli incidenti da annegamento sui diversi media nazionali.

Triste primato dei bambini

"In Italia muoiono ogni anno per annegamento in media circa 328 persone, di tutte le età", Evidenzia l'istituto superiore di sanità, "Nei 5 anni dal 2017 al 2021 (dati Istat), sono morte per annegamento 1.642 perso-

ne. Di queste, il 12,5% (ovvero 206) aveva un'età dagli 0 ai 19 anni. Si tratta di circa 41 decessi ogni anno che riguardano bambini o ragazzi adolescenti, con i maschi che rappresentano un cospicuo 81% di tutte le mortalità per annegamento in età pediatrica. Il tasso di mortalità è di 0,4/100.000 abitanti. I casi aumentano con l'aumentare dell'età, anche se non in maniera lineare (la fascia di età 1-4 anni presenta più casi di quella 5-9 anni), fino ad arrivare agli adolescenti, che da soli coprono il 53,4% di tutti gli annegamenti da 0 a 19 anni. Nella quasi totalità dei casi, il bambino - che non sa nuotare - annega perché sfuggito all'attenzione dei genitori, cade in acqua o finisce, giocando in acqua, nell'acqua fonda. Un bambino caduto in acqua scomparirà dalla vista entro 20 secondi".

Attenti alle "pozze" domestiche

Anche le piscine domestiche

hanno contribuito a elevare il numero di incidenti e di annegamenti, e il 53% degli annegati nelle piscine sono bambini fino a 9 anni. "L'acqua, anche quando è una pozza d'acqua o 'uno stagno', esercita un'attrazione fatale su qualsiasi bambino - sottolinea Fulvio Ferrara, che ha curato il rapporto - Nelle piscinette gonfiabili il rischio che un bambino piccolo, che ha da poco cominciato a camminare, si rovesci dentro è molto elevato".

Errori e conseguenze drammatiche

"Una delle cause più comuni di annegamento infantile è la mancata o inadeguata supervisione da parte degli adulti. In uno studio riportato nel rapporto Iss, questi ammettevano, mentre sorvegliavano il loro bambino vicino all'acqua, di aver parlato con altri (38%), di dover sorvegliare un altro bambino, di essere occupati a leggere (18%), di mangiare (17%) e/o di parlare al telefono (11%). Tra i genitori di bambini tra 0 e 12 anni, quasi la metà (48%) credeva erroneamente che avrebbero sentito rumori e schizzi o piangere il loro bambino, se si fosse trovato in difficoltà in acqua. Inoltre il 56% credeva che un bagnino, se presente, fosse la persona principale responsabile della supervisione del proprio bambino, e il 32% ha riferito di lasciare il proprio bambino completamen-

te incustodito in una piscina per 2 minuti o più".

Come ridurre gli incidenti

Ecco una serie di regole e consigli per limitare i rischi in acqua: "Immergersi preferibilmente in acque sorvegliate dove è presente personale qualificato in grado di intervenire in caso di emergenza", sottolinea l'Iss, "evitare di immergersi in caso di mare mosso o in prossimità di specchi d'acqua dove sono presenti correnti di ritorno; è essenziale essere consapevoli delle condizioni del mare prima di immergersi; osservare attentamente la segnaletica e seguire le indicazioni dei sorveglianti. Questo può aiutare a identificare zone pericolose e comportamenti da evitare; sorvegliare sempre in maniera continuata i bambini in acqua o in prossimità di un qualsiasi specchio d'acqua soprattutto nelle piscine domestiche o private; educare i bambini all'acquaticità fin da piccoli. Insegnare", propone infine l'Istituto superiore di sanità, "loro a nuotare e a comportarsi in acqua in modo sicuro può ridurre in maniera significativa il rischio di incidenti; evitare di tuffarsi in acqua repentinamente dopo aver mangiato o dopo un'esposizione prolungata al sole; evitare tuffi da scogliere o in zone non protette e prestare attenzione a immergersi solo in acque di profondità adeguata".

STUDIO))) DIGITALE

SERVIZI DI INTELLIGENZA
COMUNICAZIONALE E WEB